La dirigente democristiana in un'intervista aveva rivolto dure critiche al ministro
L'esponente liberale minaccia querela: «L'ha morsa la tarantola del catto-comunismo»

Raffaello Morelli, vicepresidente del Pli: «È una spudorata che regge il sacco ai ladri»
Il dc Francesco D'Onofrio: «Una reazione esagerata e costituzionalmente impropria»

«Imbroglione», «Vestale degli spreconi»

Rabbiosa polemica De Lorenzo-Anselmi sul decreto sanità

Aspra polemica fra il Pli e Tina Anselmi. La «madrina» dell'attuale sistema sanitario definisce il decreto sulla sanità «un imbroglio» e De Lorenzo «un imbroglione». Il ministro della sanità replica annunciando una querela. «La riforma dell'Anselmi ha dato la stura ai più grandi imbroglioni d'Italia». Morelli (Pli) «Tina Anselmi è una spudorata che regge il sacco ai ladri». Altissimo «Una vestale dello statalismo».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Volano le ingiurie tra politici. Il decreto delegato sulla sanità approvato dal governo infiamma gli animi di liberali e democristiani. I primi lo difendono a spada tratta, i secondi vorrebbero modificarlo come hanno chiesto anche il Parlamento, le Regioni e le categorie sociali. A scagliare la prima pietra è l'onorevole Tina Anselmi che, ieri, in un intervista al quotidiano cattolico *L'Avvenire* ha definito il ministro De Lorenzo «un imbroglione» e la sua riforma sanitaria «un imbroglio» invitando i cattolici alla rivolta. Aprti cielo. Per difendere l'onore del ministro della Sanità scende in campo tutto il partito liberale. A cominciare dallo stesso De Lorenzo che annunciando una querela difende la propria immagine accusa Tina Anselmi, ex ministra della sanità e madrina della riforma sanitaria del 1978, di aver posto le «condizioni con regole sbagliate per dare la stura ai più grandi imbroglioni d'Italia. Imbroglioni che hanno occupato la sanità facendo affari e dando luogo alla malasanità di cui involontariamente l'Anselmi è l'artefice». E aggiunge «l'Anselmi è stata evidentemente morsa dalla tarantola del risorto consociativismo cattolico». Ma non è finita qui. Il ministro della Sanità dimentica di essere inquisito a Napoli nell'ambito di un'inchiesta sul voto di scambio e salta la onestà del suo partito e allude alla corruzione degli altri. «Guarda caso tra gli imbroglioni presi con le mani nel sacco non c'è alcun liberale». Sfugge alla memoria di De Lorenzo il caso di un assessore liberale, Giuseppe Benedetto, inquisito per la vicenda dei fondi Cee in Abruzzo.

Il ministro De Lorenzo e sotto Tina Anselmi

A rendere il clima ancora più pesante è il vicepresidente del Pli Raffaello Morelli che si lascia andare agli insulti. «La democristiana Tina Anselmi è una spudorata che regge il sacco ai ladri. Invece di vergognarsi per i disastri plurideccennali provocati dalla sua creatura, un sistema sanitario dato in pasto allo statalismo, agli affaristi e alle degenerazioni partitocratiche, pretende di erger si a censore della nuova riforma sanitaria. Solo le persone intellettualmente disoneste come la spudorata Anselmi possono affermare che è un attentato alla solidarietà togliere il sistema sanitario ai partiti». Parole pesanti a cui si aggiungono quelle del segretario del Pli Per Renato Altissimo è tutto chiaro: chi critica questa riforma sanitaria è dalla parte dei corrotti e di Tangentopoli. «Il governo – spiega il segretario del Pli – ha finalmente deciso di cambiare strada ed è per questo che le vestali dello statalismo, come l'Anselmi, si ribellano. Insieme a loro ci sono i tanti solidaristi spreconi, gli uomini di Tangentopoli (che senza l'assistenzialismo non sarebbero esistiti), una sinistra pasticciona che non ha ancora capito come gli sprechi siano funzionali al sistema di potere democristiano e, naturalmente, le categorie e le corporazioni che hanno prosperato mentre la barca affondava».

Di fronte ad un attacco così poco elegante Tina Anselmi preferisce non replicare. Lo fa con toni sobri il parlamentare democristiano Francesco D'Onofrio, ex braccio destro di Cossiga. «La reazione di De Lorenzo è politicamente eccessiva e costituzionalmente impropria. Tina Anselmi – spiega D'Onofrio – critica la riforma di De Lorenzo ma non difende il sistema sanitario quale esso è, ma quale esso sarebbe dovuto essere se la riforma sanitaria della fine degli anni 70 avesse trovato effettivamente attuazione». Sul decreto delegato D'Onofrio avverte il presidente del Consiglio: «Un governo che disattenda pareri così critici del Parlamento di fatto mette in gioco il rapporto di fiducia che lo lega ad esso».

Nell'intervista all'*Avvenire* la Presidente della Commissione pari opportunità difendeva la filosofia alla base della riforma sanitaria attualmente in vigore. «La riforma non è mai stata attuata. Il servizio sanitario nazionale doveva essere reso operativo attraverso un piano sanitario nazionale. Invece anche se un primo fu presentato nel maggio del '79 mai governo o Parlamento l'ha portato all'approvazione. Mi chiedo perché». E aggiungeva: «Se c'è un punto dove verifichiamo la capacità di solidarietà è nei confronti dei più deboli. Perché è tutto il resto c'è un rimedio ma per la salute no. Perciò giustisce cattolici non ci mobilitiamo per non lasciar passare questa riforma».

Il pontefice: «Natale è tempo di rinnovamento, l'uomo che soffre ci appartiene»

Il Papa a pranzo nella mensa della Caritas «Roma città aperta agli extracomunitari»

Per sottolineare che il Natale significa accoglienza, solidarietà, rinnovamento Giovanni Paolo II ha scelto ieri di visitare la sede della Caritas romana e di sedere a mensa con extracomunitari e barboni. «È scandaloso che in un epoca di generale benessere ci sia chi non abbia il cibo quotidiano, un tetto o un vestito». È urgente «costruire una Roma accogliente ed aperta». Occorre «ripudiare il razzismo».

ALCESTE SANTINI

ROMA. «È triste constatare che in un epoca di generale benessere non poca gente anche nelle nostre città soffre per la mancanza di beni essenziali come il cibo quotidiano, un tetto o un vestito». Lo ha detto ieri Giovanni Paolo II visitando la sede della Caritas romana di Colle Oppio dove è stato accolto tra uno sventolio di bandiere di varie nazionalità da circa tremila extracomunitari di 80 paesi, da barboni ed emigranti di ogni tipo fra cui pure Valentino Nogara, il somalo vittima di alcuni giorni fa di un attentato razzista, anche se visibilmente non ristabilito. Avevano infatti tentato di bruciarlo vivo. Erano inoltre ad accogliere il Papa il card. Camillo Ruini, il vescovo di settore, mons. Filippo Giannini, mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas e diverse autorità civili e politiche di Roma.

Tra i molti indirizzi di benvenuto al Papa è stato significativo quello di mons. Di Liegro il quale ha posto in risalto la «silenziosa opera di solidarietà messa in atto dalla mensa, che nata al tempo delle giunte di sinistra ha costituito sempre più un punto di riferimento per chi è abbandonato dalle istituzioni pubbliche e dalla società denunciando, al tempo stesso, «gli atti di violenza contro gli immigrati ed emarginati ed il diffuso ed egoistico benessere, forte primaria di tanti angoli di Terzo Mondo presenti a Roma». Hanno poi parlato una ragazza vietnamita, un volontario della mensa, un ex barbone, il capo religioso della comunità islamica romana i quali hanno illustrato al Papa le difficoltà in cui si trovano ed espresso la loro gratitudine per la visita ricevuta.

Dopo una breve ma toccante liturgia della parola che ha consentito a ciascuno dei partecipanti di dare la propria testimonianza della difficile condizione di vita ma anche della speranza sorretta da una volontà di essere accolti da una «società fraterna», Giovanni Paolo II ha affermato che «dinanzi a chi soffre non si può rimanere né indifferenti né inattivi» rilevando che «Gesù è venuto a proclamare il Vangelo ai poveri e solo il povero che non è orgoglioso e pieno di se può capire che le ricchezze di luce e di grazia ricevute da Dio domandano in cambio di offrire gratuitamente la propria esistenza agli altri». E sviluppando questo concetto ha così proseguito sollecitando anche le pubbliche istituzioni ad un maggiore impegno «Per curare questi mali occorre aprirsi alla carità soprattutto nei confronti degli emigrati stranieri da considerare non soltanto come poveri davanti ai quali non si può rimanere indifferenti o cittadini di cui rispettare i diritti, ma come potenziali membri da integrare nella società alla quale possono apportare energie nuove e contributi originali come i doni i canti con i quali siamo stati accolti». Il Papa ha voluto riferirsi alle danze, ai canti, alle musiche, ai doni (gli sono stati offerti un portafrutta pachistano, una sciarpa peruviana ed anche un quadro realizzato da un barbone) che sono l'espressione di tradizioni e di culture con cui gli extracomunitari hanno inteso manifestare. Il Papa la loro riconoscenza ed affermare al tempo stesso la loro profonda umanità al di là della povertà che oggi li tormenta e li umilia. Ha perciò invitato la diocesi di Roma a compiere la «fondamentale scelta dei poveri» osservando che da qui bisogna partire per poter «costruire una Roma accogliente ed aperta, pronta a ripudiare ogni forma di razzismo e ricca di energie volontarie». Un fermo richiamo al Sinodo romano perchè ora che è entrato nella fase in cui devono essere tratte delle conclusioni operative, dopo tanti dibattiti, diventi un centro di proposta e di stimolo per un vero rinnovamento della città.

E facendo riferimento ai valori di accoglienza, di solidarietà, di rinnovamento morale che simboleggiano il Natale e che dovrebbero caratterizzare quello che si avvicina in un momento particolarmente difficile per il Paese, Giovanni Paolo II ha detto «Natale è tempo di rinnovamento e di fraternità. Guardiamoci intorno, guardiamo lontano, ricordando in particolare che l'uomo che soffre dovunque si trovi ci appartiene». E proprio per riproporre questa simbologia ad una società che forse stanchi oggi ritrovando incalzata dai problemi contingenti un equilibrio tra ciò che è necessario e ciò che è superfluo, Giovanni Paolo II ha scelto di visitare ieri la Caritas romana prendendo anche posto a mensa consumando un pasto frugale tra coloro che ogni giorno aspettano che si aprano le porte di questo centro per poter consumare un pasto caldo o ricevere quanto è indispensabile per sopravvivere. E nel congedarsi ha voluto lasciare una parola di speranza: «C'è un albe che sale. Buon Natale a tutti».

Giovanni Paolo II a colloquio con un extracomunitario

Per difendere il «loro» decreto infermieri in «sciopero bianco»

Da domani gli infermieri a sostegno del decreto di riforma delle categorie che il Senato, discutendolo, ha svuotato di contenuti, sono in «sciopero bianco». Si fermeranno cioè, sino a che il decreto non sarà diventato legge, al mansionario di categoria, astenendosi da ogni prestazione «straordinaria». La decisione è della Federazione nazionale collegi ipasvi che associa infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia. Il testo del decreto «mutilato» dal Senato era stato integralmente approvato dalla Commissione affari sociali della Camera che ha approvato del ministro della sanità, uno dei nodi della disputa è la normativa per l'accesso alla professione.

Polizia allerta il «sabato sera» Perquisizioni e «palloncino»

400 agenti e investigatori della Polizia hanno preso parte la scorsa notte sulla riviera Adriatica alla prima delle operazioni di ordine pubblico per prevenire le «stragi del sabato sera» disposta dal Ministero degli Interni. A partire dalla mezzanotte gli agenti hanno compiuto controlli in alcuni locali: il «Dadada», il «Peter Pan» e il «Paseo» di Rimini, il «Colloplhane» di Riccione. 200 uomini sono stati impiegati per setacciare il «Cocorico» di Riccione nel cui parcheggio il 27 aprile scorso fu ucciso in una rissa un giovane pescarese: la discoteca è stata circondata da 150 poliziotti mentre gli altri agenti controllavano e perquisivano i 1.500 clienti. L'operazione è proseguita con controlli all'etilometro (il palloncino) di guidatori di auto: sei patenti ritirate e altrettante denunce per guida in stato di ubriachezza.

Ma il bilancio sulle strade è tragico Più di 20 i morti

Fine settimana tragico sulle strade con oltre 20 morti. L'incidente più grave nella notte tra sabato e domenica sulla statale 77 nei pressi di Tolentino (Macerata). Sono morti tre giovani tra i 19 e i 21 anni. Si trovavano su una Seat Ibiza che, sbandata in una curva ad alta velocità, si è scontrata con una «Fiat Ritmo» proveniente in senso opposto. Un'amicizia in discoteca è invece costata la vita: sabato sera ad una 17enne di Serravalle Sesia (Vercelli) un carabiniere 21enne si era offerto di riaccompagnarla a casa. L'auto si è schiantata contro il muro di una chiesa. Ferita gravemente un'altra ragazza che viaggiava con loro. Agghiacciante fine per un'altra ragazza di 26 anni decapitata dalle lamiere della sua macchina in seguito all'urto con un «Audi» sulla strada tra Palermo ed Agrigento e per un giovane di 22 anni rimasto sotto il parabrezza di un trave della palizzata che aveva urtato al lungomare di Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno).

Beni storici Domani a Napoli riapre i cancelli Castel Sant'Elmo

Sarà riaperto domani al pubblico dopo mesi di polemiche sulla gestione Castel Sant'Elmo. Lo ha annunciato il soprintendente per i beni artistici e storici di Napoli Nicola Spinosa. Il Castello che dovrebbe in futuro essere gestito da un consorzio resterà aperto al pubblico dalle 9 alle 14. Dal 1 gennaio invece secondo le stesse Spinosa verranno aperte all'interno di Sant'Elmo la fototeca e la biblioteca quest'ultima a Bruno Molajoli.

Genova, salpa la crociera più cara Farà scalo a Ho Chi Minh

Con a bordo 300 passeggeri è salpata ieri da Genova la motonave Dafne per l'ormai tradizionale giro del mondo in 103 giorni. Farà rotta verso Oriente attraversando il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e il Pacifico, attraccando per la prima volta in Vietnam a Ho Chi Minh e proseguendo poi verso Nagasaki. In tutto trenta scali in 20 nazioni per crocieristi «ricchi». L'età media dei passeggeri è «oltre i cinquant'anni» e un «passaggio» costa almeno 30 milioni. La nave è infatti la più lussuosa del gruppo Costa, ma per il comandante spezzino Giuliano Bossi «predomina lo spirito d'avventura che dopo l'Antartide dell'anno scorso ci ha spinto a fare rotta sul Vietnam e la terra di Ho Chi Minh».

Doppio record del «torrone tenero» Pesa 224 kg Si mangia in 35'

65 kg di nocciole tostate, 60 di miele, 48 di zucchero, 17 di cacao, 3 di albume di ostrica. Tutto di alto livello: sono gli ingredienti usati per confezionare un torrone di 21 metri che pesa 224 kg e tutto ciò per il quale verrà che lo inserimento nel «Guinness dei primati». È opera dei fratelli Colluce, produttori del «torrone tenero di Lanciano» che l'hanno realizzato al cospetto di un pubblico nella Piazza Duomo dell'Aquila. Subito dopo il taglio del torrone è stato offerto in presenza che lo hanno mangiato nel tempo record di mezz'ora.

LUCA CARTA

Cosa Nostra
Restano in carcere i Santapaola

CATANIA. Il Gip del tribunale di Catania Antonino Fernandez ha trasformato in ordine di custodia cautelare in carcere le misure richieste dalla Procura catanese e compiute dalla polizia venerdì scorso dei fratelli Vincenzo e Francesco Santapaola, figli del «boss» Nitto, e di altre sei persone per associazione mafiosa. Oltre ai due fratelli Santapaola gli ordini di custodia cautelare in carcere riguardano Marcello Di Agata, Carmelo Santonocito, Francesco Pesce, Cosimo Di Benedetto, Salvatore Faro e Alfio Sciglio. Secondo indiscrezioni trapelate fra ambienti giudiziari l'operazione sulla quale la Procura di Catania mantiene il massimo riserbo, per le notizie non incluse nel blitz, sarebbe stata anticipata rispetto alla data prevista per evitare la fuga di alcuni degli arrestati.

Partanna
L'Arci ricorda Rita Atria

PARTANNA (Trapani). All'insegna di «un fiore per Rita Atria» si è svolta ieri a Partanna una manifestazione per commemorare la giovane suicida a Roma nel luglio scorso una settimana dopo l'assassinio di Paolo Borsellino, al quale aveva affidato il proprio patrimonio di conoscenze sulla mafia del trapanese. La donna aveva deciso di collaborare con il magistrato dopo l'uccisione del padre e di un fratello vittime di una faida tra le cosche di Partanna. L'iniziativa è stata promossa dall'Arci Sicilia e dall'Arci solidarietà in unione con le associazioni che hanno commentato il comportamento di Rita Atria come una provocazione nei confronti della società siciliana. «Rita – secondo gli organizzatori della manifestazione – è una eroina dimenticata da gran parte dell'opinione pubblica».

Il ministro Costa denuncia un provvedimento della Regione Sicilia

Cinquanta milioni alla commissione per 10 borse di studio da un milione

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dieci milioni agli studenti meritevoli e quaranta per il gettone di presenza dei commissari (tra questi presidente dell'Arsc e due assessori) che li devono selezionare. Uno spreco, il ministro degli Affari regionali, il liberale Raffaele Costa, prende carta e penna e scrive al procuratore generale presso la Corte dei Conti, Emilio Di Giambattista, mettendo all'indice un provvedimento della Regione siciliana. È stato approvato dal passato governo presieduto dal dc Vincenzo Leanza e stanzia 50 milioni per una commissione che ne dovrà dividere solo 10 tra gli alunni più bravi delle scuole secondarie superiori della Regione. In base a quali criteri la sezione di Palermo della Corte dei Conti ha ritenuto di avallare registrandolo quel provvedimento, chiede al ministro il dottor Di Giambattista.

La Regione con decreto del febbraio scorso impegnò cinquanta milioni. Quel provvedimento due mesi dopo venne ratificato dalla sezione di Palermo della Corte dei Conti. Tutto della Regione è in palese contraddizione con il principio della buona amministrazione degli enti pubblici e rappresenta un vero e proprio sperpero di denaro, afferma adesso senza mezzi termini il ministro. E ancora: Un grave episodio di cattiva gestione del pubblico denaro.

Al procuratore generale Costa chiede un intervento chiarisca le motivazioni per le quali l'organo di controllo «ha avallato il comportamento del governo siciliano». All'art. 2 del decreto scrive tra l'altro l'estensore: «Il ministro si stabilisce che «per le spese di funzionamento della commissione per l'anno 1992 è assunto l'impegno di lire 50 milioni sul bilancio della Regione».

E ancora: Un simile provvedimento in base al quale in buona sostanza l'erario viene espropriato per essere borse di studio del valore complessivo di dieci milioni in cinque volte tanto (presumibilmente per gettoni di presenza dei componenti la Commissione giudicatrice guidata dal presidente dell'Assemblea regionale) appare in palese contraddizione con il principio di buona amministrazione degli enti pubblici e rappresenta un vero e proprio sperpero di denaro.

In base al decreto della Regione siciliana il comitato per l'assegnazione delle borse di studio è composto dal presidente dell'Assemblea regionale e dall'Assessore alla cultura e alla Pubblica istruzione, da un funzionario regionale e da tre docenti universitari. Dopo essere stato chiesto in base a quali criteri la sezione di Palermo della Corte dei Conti ha ritenuto di avallare registrandolo l'atto, il ministro Costa invita il procuratore generale a rilevare eventuali inadeguatezze di comportamento da parte delle competenti autorità di controllo.

Quella commissione non sarà la sola. Vi sono in ogni ambiente della Regione Siciliana non è stato quindi spesa la somma stanziata che essendo indirizzata «economia» per essere attivata dovrà specificamente essere stornata dal bilancio del 1995. Il presidente dell'Assemblea siciliana Paolo Piccione dal canto suo ha chiesto che la legge in base alla quale furono bandite le borse di studio sia modificata per eliminare le storture già riscontrate per rendere più snello tempestivo ed economico il funzionamento della commissione.

Manifesti dell'opposizione sequestrati in Puglia

«Troppa ironia sulla Dc» E i vigili intervengono

LUIGI QUARANTA

MATINO (Lecce). «Questo manifesto non mi piace, perciò non lo faccio affiggere in zona. Faccio sequestrare». Deve essere stato più o meno questo il ragionamento di Cosimo Giuri, commerciante della polizia municipale di un piccolo centro del basso Salento, nel suo ufficio proposto anche al «pubbliche affissioni» quegli svergognati dei dirigenti della locale sezione del Psdi. Ma avevano avuto il coraggio di consegnare un manifesto che metteva alla berlina il sindaco, la commissione di zona, l'ufficio tecnico e addirittura la polizia municipale. Tutto per una prosaica storia di abusivismo edilizio. Si forse in quella strada del centro storico, il geometra Romano ha abbattuto e ricostruito senza rispettare i vincoli, forse nel cantiere non sono rispettate le norme di sicurezza, il cartello con le specifiche dei lavori effettivamente non c'era. Avviddio lo sanno tutti che il geometra Romano è un tecnico di primo piano, un incaricato comunale, giornalista, dirigente della Dc locale e soprattutto cognato del presidente della Provincia.

Lì, nella chiesa Matino piccolo centro del capo di Leuca, profondo Sud della Puglia, una cittadina dominata politicamente da una Dc abituata a vincere e disfare. Storie di provincia verrebbero da dire, anche se si trova di fronte ad un sequestro preventivo di stampati. Il fatto che ci sia rigorosissimo il comandante della Polizia municipale, Matino [illegible] Leo [illegible] Pio [illegible] Fredi [illegible] Antonio [illegible] Mignano [illegible] il cartello [illegible] sue competenze [illegible] senza che le eventuali [illegible] diffamazione [illegible] stato tecnicamente compiuto (non è esser [illegible] manifesto [illegible] parte il manifesto [illegible] sequestrate [illegible] minerali [illegible] Federico [illegible] Antonio [illegible] sostituto [illegible] sono [illegible] [illegible]